

LA POLEMICA. «Chi ce l'ha con il rock è bacchettone» ironizza il cantante



Vasco Rossi durante il concerto di sabato a Milano

Carlo Ferraro/Ansa

Molto rumore per Vasco

Preceduto dalle polemiche per i troppi decibel provocati dalle prove, il travolgente concerto di Vasco Rossi a San Siro, si è chiuso con un maxi-ingorgo che ha assediato il quartiere fino alle tre di notte riattivando le polemiche. Ma il cantante felice e trionfante dopo la performance ribatte alle accuse: «Il rock non è rumore, e chi attacca è un bacchettone». Ma tutti sono concordi sul fatto che servono spazi apposta per il rock.

DIEGO PERUGINI

MILANO «Le stelle sono tante, milioni di milioni / Stella Federico non rompere i coglioni». Il destinatario della filastrocca, suocciata dal palco di San Siro, è un ordinario di diritto penale all'Università Cattolica di Milano. Che, d'ora in poi, sarà ricordato come "nemico del rock" e odiato dai fans di Vasco Rossi. Perché è stato proprio lui ad accendere la miccia del sequestro dell'impianto di amplificazione e a tenere col fiato sospeso il megaconcerto del Meazza.

Dopo i lazzi "on stage" arrivano le mazzate dal camerino. Dove un Vasco pimpante e sereno dimostra di non aver peli sulla lingua: «E' la prima volta nella storia che per uno che si lamenta vengono sequestrati gli impianti. C'è qualcosa che non va: come è possibile che una sola persona possa mettere in discussione una struttura come questa, con gente che lavora da mesi e cura tutto nei minimi particolari? Insomma, provano sempre a fermarmi, ma non ci riescono mai. Vai a dirlo,

Volevo vedere se il maestro Muti avrebbe suonato senza fare tutte le prove. Chissà, forse il rock è una musica che ha bisogno di rabbia e incazzature per esprimersi al meglio. Certo è che dobbiamo suonare nei posti più impensati, mentre spazi veri e finanziamenti non arrivano mai. Speriamo in Veltroni, ma non vorrei che anche lui pensasse solo alla lirica».

Scatenato Vasco. Che, stuzzicato sul testo di *Praticamente perfetto* (uno dei suoi ultimi successi), affronta anche il tema delle stragi del sabato sera: «E' il solito discorso sull'ipocrisia generale. E' inutile menarla, il sabato sera ci si muove tutti come a Ferragosto, e quindi ci sono maggiori possibilità di incidenti. E' una questione di statistica. Ma non si possono sempre demonizzare le discoteche, i locali e i ragazzi. Quando si è giovani l'energia è tanta e si deve esprimerla. inutile comprimerla, anche perché ci si dimentica troppo presto che è proprio quell'energia che poi fa muovere il mondo».

Tornando al concerto di San Siro, ci sono ancora un paio di piccoli "gialli" da risolvere. Il primo è sul numero di spettatori: il dato ufficiale parla di sessantamila, ma il colpo d'occhio finale sembra accreditare altre tesi.

Quella, ad esempio, delle ottantamila presenze. Fatto che, se accertato, potrebbe portare altri guai all'organizzazione. Mistero anche sulla cattiva amplificazione

dei primi pezzi: il problema sarebbe legato all'impianto disassemblato poche ore prima del concerto.

Qualcuno ipotizza che il mixer sarebbe stato volutamente manomesso prima di venir restituito. Anche qui tutto è da verificare. Particolari che non tolgono il sorriso a Vasco: «E' stata una serata fantastica. A un certo punto ho avuto addirittura l'impressione di divertirmi troppo: mi sono lasciato completamente andare e godevo come un pazzo. E poi quello stadio così pieno e così alto. Un'immagine che mi terrà bene a mente». Quanto allo spettacolo vero e proprio, Vasco ha confermato a grandi linee la falsariga del tour di pochi mesi fa negli spazi chiusi. Quindi suoni duri e chitarre in evidenza, ritmica accesa e maggior essenzialità: l'ultimo album *Nessun pericolo*, per le ha recitato la parte del leone, anche se i maggiori consensi sono andati a classici come *Senza parole*, *C'è chi dice no*, *Stamo solo noi* e *Albachiara*.

Da segnalare anche il ripescaggio di un gioiello come *Liberi liberi*, escluso dalla scaletta delle ultime esibizioni. Variazione curiosa sulle prime note di *Vita spericolata*, dove la parola "vita" è stata sostituita con "figa". «Uno s'herzo - ride Vasco - ma con un pizzico di verità. Perché le donne le vogliamo così: spericolate, esagerate, piene di guai. Altrimenti non ci piacciono».

Abitanti furiosi «Dopo i decibel l'Inferno dell'ingorgo»

«Complice un ingorgo stradale di proporzioni colossali che si è protratto fino alle 3 di stamotte, i cittadini di San Siro si sono dovuti sorbire dopo le "bombe" a 100.000 watt del concerto anche un secondo supplemento di inquinamento acustico per clacson impazziti e atmosferici gas di scarico». Comincia così una lettera che l'Associazione gruppo verde San Siro ha inviato alla stampa per spiegare le ragioni della protesta contro il concerto di Vasco Rossi. E prosegue: «Così è finita in un inferno la settimana di migliaia di milanesi, colpevoli di abitare accanto allo stadio Meazza. L'organizzatore del concerto, tale Rovelli, non può cercare di nascondere che per un giorno di concerto ce ne sono stati cinque di prove con durata dalla mattina fino alle 22 di sera». I malcapitati che abitano accanto al Meazza non ce l'hanno con Vasco Rossi, né con i concerti, ma fanno notare la differenza che c'è tra l'uso dello stadio per partite e l'uso dello stadio per concerti che richiedono giorni di preparazione. Soprattutto ce l'hanno con l'amministrazione che non ha mai costruito luoghi per il rock lontani dai centri abitati.

MUSICA. Al festival Pontino

Berio tra Ulisse e i burattini

Si è avviato nel Castello di Sermoneta, già di Lucrezia Borgia, il XXXII Festival pontino di musica, con la partecipazione di Luciano Berio festeggiato per il settantesimo compleanno e alla vigilia della «prima», alla Scala (si avrà nel prossimo ottobre), della sua nuova opera *Outis*. Berio parla della sua fiaba su Ulisse e i suoi viaggi. È stata eseguita e rappresentata da assatanati burattini l'antica composizione di Berio, *A-Ronne*, su testo di Edoardo Sanguineti.

ERASMO VALENTE

SERMONETA L'ancor odono i colli non trova risonanza più profonda se non qui, sul colle di Sermoneta, negli spazi del Castello che fu una volta di Lucrezia Borgia. Non ci sono più fantasmi, ed è la presenza della musica a far vibrare le quiete stanze, la piazza d'armi, la Sala del Cardinale, la Scudena. Si è avviato il Festival pontino di musica - siamo alla XXXII edizione - e il suono trionfa nelle sue espressioni nuove e antiche. Si sono avuti canti gregoriani nella restaurata Infermeria dell'Abazia di Fossanova, l'altra settimana, e gli echi del gregoriano hanno avuto vibrazioni in pagine di Luciano Berio.

In sonorità inaccessibili. L'ha suonata Teodoro Anzellotti dell'Accademia Bizantina, che, senza accademismi e lontana da bizantine, circonda il nostro Berio. Il quale è apparso qui, a Sermoneta, lontano dai confini di una terrestre Sequenza. Avrebbe voluto far sentire la sua presenza, e non esserci.

Ma c'erano i Burattini di Any Luckenbach a spingere Berio fuori dalla solitudine. Burattini che hanno visivamente interpretato l'antica composizione, *A-Ronne* (1974) - una composizione per sole voci - su testo di Edoardo Sanguineti. Nella Sala del Cardinale, trasformata in un buio che nasconde tutti



e ingigantisce con effetti di luce soltanto i burattini, siamo risolti al verbum del principium, per giungere, in un teatro virtuale, ad un teatro della mente, ad una fine indicata nel *Ronne*. Tra la «A» e il «Ronne» (e non manca il riferimento al personaggio biblico), i pupazzi hanno dischiuso visioni di un mondo stravolto, che viene dai primordi, dalla trasformazione del *verbum* nella carne e proprio un nerbo i burattini esibiscono giocosamente. Tant'è, alla fine, Berio si è al-

l'ambito di un Festival Berio.

Stuzzicato da Charles Rosen, pianista e musicologo americano, Berio ha parlato di questo Ulisse che gli si è conficcato dentro ed è un personaggio che non apparirà mai sulla scena, per quanto intorno alla sua presenza si muova il tutto. Ulisse - dice - è un meraviglioso bugiardo, e il suo viaggio è un paradigma che si ripete nel corso del tempo. Si vedranno, però, Circe, Calipso, Athena. Non vuole essere un'opera, ma piuttosto un metateatro con strutture musicali che conducono la vicenda. Un teatro che guarda il suo farsi. Un qualcosa che, sul finire del secolo, vuole essere ciò che fu, sul finire dell'Ottocento, il *Pelléas* di Debussy.

Berio ha composto una certa quantità di *Sequenze* per vani strumenti, tutte protese al di là dell'ovvio concernenti questo o quel timbro. Diremmo che *Outis* possa essere una *Supersequenza* per teatro musicale. Così la sua ultima *Sequenza* per fisarmonica (1995) sospinge l'«ovvio» dello strumento

zato, ed è andato incontro ai burattini che venivano al proscenio. Sommando, ha reso la mano ad uno di essi - uno per tutti - stringendogli il cazzetto di pezza.

I burattini erano adesso batuffoli da niente, laddove poco prima alti e grossi, manovrati da ombre che sembravano di giganti. Berio piombava nella solitudine e, poco dopo, è stato lontano anche dai suoi stessi vivacissimi *Folk Songs* (1964), che Cathy Berberian, cui li aveva dedicati, trasformava in ansiosi slanci di vita. La ha cantata felicemente Luisa Castellani. *Outis* mandava, chissà, a Penelope. Non ha detto, Berio, se appare nella sua opera. Aveva detto, però, che le fiabe sono fatte di pochi ingredienti: il viaggio, il pericolo, il ritorno a casa, la ripresa del viaggio. È così anche nel mito di Ulisse, che non ha mai fine e passa, nell'opera, da un evento all'altro, velocemente ma in una linea di unità pur nella diversità degli eventi.

Finito il concerto con i suoi *Songs*, Berio si è avviato nella tarda serata. Il viaggio continua.

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Jazz

IN EDICOLA

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000
l'Unità iniziative editoriali

Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie
Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day
'Round midnight. A mezzanotte circa Bobby McFerrin / Dexter Gordon

Celebri film
Grandi Musicisti

French kiss Ella Fitzgerald
Le relazioni pericolose Art Blakey
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter
55 giorni a Pechino Bill Evans
Ascensore per il patibolo Miles Davis
Bird Charlie Parker
Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie
I vampiri del sesso Art Blakey

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arca Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).